

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLVI - Aprile 2009

N.4

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Speciezione in Abbonamento Postale - Sp. 453/70 per (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Il soffice prato di Bracciano • Legalità • Pasqua: vita e libertà • Vocazione al servizio

per essere capi autorevoli

sommario



occhi aperti

Per essere capi autorevoli 3



vita da capi

Il soffice prato di Bracciano 5

Pasqua: vita e libertà nello spirito 6

Legalità: "non dobbiamo lasciare spegnere la speranza" 7

Capo scout, una vocazione al servizio 8



branca I/c

Piccole Orme 2009 10



dalle zone

Un "cerchio" verde per B.-P. 11

Nel canto vivono tradizione e spiritualità scout 12

ADDIO "Bisonte Mansueto" 13



lettere al galletto

La promessa è una forza 14

editoriale

Il Consiglio Generale AGESCI di maggio 2009 avrà come titolo: "Ragazzi protagonisti oggi, cittadini consapevoli domani: l'avventura dell'educazione". Bene. Ragazzi protagonisti oggi? Certo, ma come? Forse solo nelle pubblicità, idoli venerati per il potere d'acquisto? Allora, *come rendere i ragazzi protagonisti attraverso lo scautismo?* E poi: "cittadini consapevoli domani". Certo, ma senza una preparazione alla base non può certo sbocciare la consapevolezza politica in un domani improvviso e improvvisato. *Come fare apprezzare ai ragazzi l'importanza del loro ruolo nella nostra società in crisi?* Dopo anni e anni di opinioni facili dallo schermo, siamo in grado di resistere alla "tivu-crazia" che domanda e già fornisce risposte? Infine, l'Avventura. Quella dell'educazione, per giunta, non quella da copione, da isola e da show... *Come ritrovare il gusto dell'avventura delle piccole e grandi cose della vita?* Mi torna alla mente don Milani, quando dice degli educatori: "...non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola". Buon lavoro, cari consiglieri generali! Spero che, tra i tanti momenti di discussione e le numerose votazione, abbiate sempre a cuore i nostri "ragazzi protagonisti oggi..."

Andrea Parato



"Le numerose foto che vedete in questo numero sono alcune tra le tante arrivate in redazione per il concorso "Facce da Galletto!". Continuate a spedirci le vostre foto, i vincitori saranno comunicati dopo l'estate!"

calendario 09

quando	cosa	dove	chi
25-26 aprile	CACCIA-VOLO REGIONALE	Cervia (RA)	CDA L/C
1-3 maggio	CONSIGLIO GENERALE	BRACCIANO	Consiglieri Generali
9-10 maggio	CAPITOLO REGIONALE R/S	Bosco Albergati (MO)	Branca R/S
23 maggio	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLVI - Aprile 2009 N°4 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 25 marzo

Direttore responsabile: Caterina Molari

Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli

Hanno collaborato a questo numero: Max Bressan, don Danilo manduchi, Umberto Pasqui, Paola dal Toso, Antonio Amaducci

Foto di copertina: Il Branco Arcobaleno del Castelnuovo Rangone 1 - foto inviata da Fabio Barchetti

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)
Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000
Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006



Per essere capi autorevoli

Riprendiamo il tema proposto sul primo numero del Galletto del 2009: la fatica e la bellezza di essere capo scout. In questo percorso ideale, la riflessione che vi proponiamo toccherà tre aspetti: la relazione con se stessi, con il gruppo e con i ragazzi.

Nell'articolo di Francesca troviamo alcuni spunti proprio su questo ultimo elemento che, a ben vedere, è il punto di partenza del nostro impegno educativo: quale "relazione educativa" riusciamo a instaurare nel rapporto con bambini e giovani scout che incontriamo?

Vogliamo chiederci quando, come capi, siamo autorevoli, o meglio quando i ragazzi ci riconoscono autorevoli?

Possiamo cominciare col dire che ci riconoscono autorevoli quando siamo credibili, cioè quando avvertono che possono contare su di noi, si possono fidare, perché quello che diciamo loro lo viviamo in prima persona, perché trovano qualcuno che li ama per quello che sono.

Perché trovano qualcuno che si pone di fronte a loro da adulto cioè da persona che sa dire dei

no, che li contiene nelle loro paure, incertezze e difficoltà, che li sa tenere in un abbraccio.

Quando, invece, non veniamo riconosciuti autorevoli dai ragazzi che ci sono affidati?

Quando si sentono traditi, quando vedono la nostra incoerenza perché agiamo da ipocriti (diciamo e non facciamo). Quando avvertono che non abbiamo mantenuto il segreto o il riserbo su cose che ci avevano detto di non dire ad altri; quando avvertono che siamo parziali e che abbiamo due pesi e due misure; quando li mortifichiamo o non li valorizziamo; quando siamo noiosi, pedanti, quando ci preoccupiamo troppo della forma e

non della sostanza (anche se la forma è il contenuto della sostanza).

Li perdiamo, o non li agganciamo, non tanto perché non commettiamo errori (siamo esseri umani) ma quando persistiamo nell'errore. (A volte anche il capo deve ammettere di aver intrapreso una strada sbagliata e avere il coraggio e l'umiltà di cambiarla).

Li conquistiamo quando raccontiamo loro la nostra vita, quando confidiamo loro le nostre attese e le nostre speranze, quando ci vedono umili cioè capaci di portare i loro pesi perché avvertono che li abbiamo portati prima di loro.



Foto di Enrico Rossi, Ravenna 4



Li conquistiamo quando sappiamo indicare loro la strada, quando li conduciamo in cima ad una vetta magari per un sentiero impervio e poi li facciamo godere di uno splendido paesaggio. I ragazzi apprezzano la fatica, se li porta alla bellezza e alla verità. Siamo autorevoli quando sappiamo rischiare e li accompagnamo passo dopo passo proponendo cose alte.

Ci seguono quando si accorgono che siamo veri, che non abbiamo maschere, che ci presentiamo loro con tutta la nostra umanità imperfetta. Siamo per loro un punto di riferimento quando trovano in noi una mano gioiosa che li rende lieti. Quando trovano in noi un fratello maggiore che li aiuta a scegliere, non un compagno che si mette al loro livello; quando avvertono che siamo responsabili cioè sappiamo dare risposta delle nostre azioni; quando trovano in noi un testimone, uno che sa dare ragione delle scelte fatte donando la sua vita agli altri; quando trovano in noi un "maestro" uno che parla loro con autorità, cioè le cui parole toccano le note più intime del loro cuo-

re e i loro desideri più profondi; quando sappiamo trasmettere loro il gusto per la vita.

Ma dove nasce il nostro essere autorevoli? Dal lavoro di riflessione che facciamo su noi stessi per costruirci una competenza educativa perché vogliamo essere persone precise, che sanno essere affidabili; dalla solitudine, dalla preghiera, dallo stare vicino a Gesù, affidando a Lui il nostro lavoro educativo perché completi per noi l'opera sua, infatti senza di Lui possiamo fare poco.

Signore aiutaci a essere autorevoli senza essere autoritari.

Illumina i nostri occhi perché possiamo comprendere i messaggi cifrati che spesso i ragazzi ci mandano. Fa che alla Tua sequela impariamo l'essere testimoni.

Maestro dacci un cuore grande che sappia condividere le povertà dei nostri ragazzi e apprezzare i loro passi, magari stentati, sul sentiero della loro crescita. ●

Francesca Biribanti

La parola ai capi...

E voi cosa pensate? Quali sono gli elementi che caratterizzano la relazione educativa dello scoutismo al giorno d'oggi? Quali le principali difficoltà nell'essere autorevoli? E le vostre esperienze positive a riguardo?

Raccontatecele a:

stampa@emiro.agesci.it



Foto di Leonardo Masini, Pontedure 1



Il soffice prato di Bracciano...

Spunti in preparazione al Consiglio Generale 2009

Il soffice prato di Bracciano anche quest'anno verrà calpestato, nei primi giorni di maggio, dai partecipanti al Consiglio Generale 2009.

Il tema scelto per il Consiglio (che si terrà dall'1 al 3 maggio) è: **"Ragazzi protagonisti oggi, cittadini consapevoli domani: l'avventura dell'educazione"**.

Ma dopo le cerimonie e l'emozione del Centenario, dopo aver varato il nuovo iter di Formazione Capi e le modifiche allo Statuto degli appuntamenti passati, quest'anno rischia di apparire povero di contenuti.

Eppure, facciamo molta attenzione, perché si discuterà e si voterà su argomenti importanti:

1) castorini (punto 8 dei documenti preparatori).

Dopo anni di sperimentazione sembra giunto il momento di decidere se far diventare i Castorini la quarta branca dell'Agesci o se lasciarla un'associazione autonoma.

Riguardo a questo argomento, i Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna hanno scritto un documento di riflessione nel quale mettono in evidenza alcune perplessità rispetto la valenza pedagogica, psicologica e metodologica alla base di tale importante e vincolante decisione (punto 8.1);

2) art. 13 del Regolamento (punto 10.3 dei documenti preparatori) che regola l'autorizzazione all'**apertura dei gruppi con Capi Gruppo sprovvisti della nomina a Capo**;

3) Progetto del Capo (punto 9.1 dei documenti preparatori).

E' stata predisposta la modifica dell'articolo 47 del Regolamento: questa mo-

difica, pur non stravolgendo quanto stabilito precedentemente, chiarisce la prospettiva di questo strumento di formazione per i Capi;

4) figura dell'Assistente Ecclesiastico (punto 10.2 dei documenti preparatori): si propongono modifiche all'articolo 7 e all'articolo 20 dello Statuto e all'articolo 8 del Regolamento. Sono inoltre pubblicati tre allegati

- presenza e ruolo dell'Assistente Ecclesiastico in Agesci
- questionario AE Convegno di Assisi
- l'Assistente Ecclesiastico in Agesci: ruolo, scenario e prospettive.

A ciò si deve aggiungere la votazione per il bilancio, le chiamate al servizio (Incaricato nazionale alla Formazione Capi, Incaricata nazionale alla Branca L/C, due o tre componenti del Collegio Giudicante), il Collegio giudicante nazionale, la commissione status, la diarchia e la coeducazione, il piano di comunicazione e tanto altro ancora...per non parlare della candidatura dell'Italia ad ospitare il Jamboree! ●

Cristina Prati
Consigliere Regionale Emilia-Romagna

PER SAPERNE DI PIU'

Gli atti preparatori del Consiglio Generale 2009 sono disponibili sul sito www.agesci.org e su www.emiro.agesci.it



Foto di Gianluca Gallo, Villa Verucchio 1



Pasqua: vita e libertà nello Spirito

(ottava parte)

Abbiamo ampiamente ripetuto in questi appuntamenti con la figura di san Paolo che egli ha fondato la sua fede e la sua missione sull'esperienza di Gesù Cristo morto e risorto, esperienza da lui vissuta con intensità straordinaria sulla via di Damasco.

Ma l'esperienza dell'incontro si è ripetuta, anche se in forme meno drammatiche, tante altre volte: **San Paolo ha sperimentato la forza dello Spirito, scaturita dalla Pasqua del Signore, forza che animava la sua vita, e la vita delle comunità cristiane.**

Egli vede svolgersi nella storia questa lotta incessante tra le forze del male e quel dinamismo dello Spirito che il Risorto ha immesso nel cammino dell'umanità.

Per questo il discepolo sa a chi affidare la propria libertà, mentre condivide con tutti gli uomini la battaglia decisiva tra la potenza salvifica di Dio e le potenze che le si oppongono apertamente o subdolamente. La sua concezione della vita e della storia è assolutamente drammatica: **la lotta è inevitabile, al contrasto non ci si può sottrarre, ma rimane vera la vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Il cristiano sa a chi si deve affidare, su chi può contare, e quella verità è chiamato ad accogliere e a difendere con le armi dello Spirito.**

Quindi la liberazione che Cristo opera ci libera dal male, ma non ci viene restituita una libertà che può muoversi a suo gradimento: **la libertà dell'uomo è chiamata a scegliere se farsi guidare dalla legge dello Spirito (che dà la vita) o dalla legge del maligno (che porta alla morte).** Ecco cosa afferma Paolo nel capitolo ottavo della sua lettera ai Romani:

"Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito, che dà la vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte... Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il do-

minio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo i desideri carnali; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete".

San Paolo è preoccupato che i suoi cristiani non interpretino superficialmente la vocazione alla libertà che discende dal loro appartenere a Cristo: solo in questa appartenenza essi possono sviluppare un'autentica libertà. Se essi intendessero la liberazione dal peccato come un condono, un'amnistia dopo la quale tutto può riprendere come prima, certamente si troverebbero fuori dall'esperienza pasquale.

La liberazione dal male e dal peccato, operata da Gesù sulla croce, impone un'adesione libera e obbediente alla verità del Vangelo, comporta la consapevolezza di appartenere al Signore e di impegnarsi nella battaglia contro le forze del male che ci vengono incontro.

Il dono ricevuto è immenso: *"Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».*

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rom 8, 14-17).

Ma altrettanto forte risuona l'invito a saper custodire il dono, a difenderlo dalle tentazioni di scambiarlo con una libertà più facile, con un accomodamento con le potenze del mondo, con una resa alla carne, alla pressione del negativo che è molto forte e molto ci sollecita.

A tutto questo possiamo rispondere con la forza che ci viene dalla Pasqua di Gesù, dallo Spirito che abita in noi e che si esprime in forme a volte incomprensibili per noi; ma a Lui dobbiamo dare la nostra fiducia perché egli conosce il nostro bene meglio di noi.

Noi viviamo dentro l'evento della Pasqua questo dinamismo di forza e di vita che ci coinvolge al di là delle nostre possibilità e convinzioni. Credere significa anche questo: dare fiducia allo Spirito, lasciarlo operare nella nostra vita, per contemplare stupefatti le meraviglie che egli sa compiere nella nostra vita. E anche questo è Pasqua! ●

"il discepolo sa a chi affidare la propria libertà, mentre condivide con tutti gli uomini la battaglia decisiva tra la potenza salvifica di Dio e le potenze che le si oppongono"



Foto di Enrico Rossi, Ravenna 4

Don Luigi Bavagnoli



Legalità: "non dobbiamo lasciare spegnere la speranza"

Gli scout di Parma e il settore PNS Agesci ricordano Peppino Diana, prete scout ucciso dalla Camorra

"In occasione del quindicesimo anniversario dalla morte di don Peppino Diana, prete di Casal di Principe ucciso dalla Camorra, gli scout di Parma lo hanno ricordato con una fiaccolata. Giovedì sera il noviziato cittadino formato dai gruppi scout Parma 1, Parma 6 e Parma 8 ha sfilato, fiaccola in mano, per le vie della città. Subito dopo una veglia di preghiera, a cui è intervenuto il vescovo, monsignor Enrico Solmi e altri sacerdoti di Parma" (fonte: www.repubblica.it)

Nello stesso tempo, il 19 marzo 2009 migliaia di giovani e scout si sono ritrovati a Casal Di Principe per ricordare il prete ucciso dalla camorra e, il 21 marzo, a Napoli per celebrare la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

Al di là della notizia, ormai passata, per noi è l'occasione di riflettere sulla figura di questo capo che ha avuto il coraggio di non tacere di fronte all'illegalità e alla violenza e sul ruolo che ogni capo-educatore ha nel vincere l'indifferenza in questioni che riguardano le ingiustizie sociali e le situazioni di illegalità che incontriamo al lavoro, per strada, vicino alla nostra sede scout. Proponiamo come lettura la riflessione di Max Bressan, Incaricato Nazionale AGESCI per il Settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà: è solo un piccolo spunto, magari da approfondire con i ragazzi, su alcuni temi di legalità che - dalla pirateria informatica al lavoro nero - ci interpellano quotidianamente.

Andrea Parato

"È fondamentale fare memoria della propria storia, del proprio passato. Anche quando quel proprio è riferito alla nazione di appartenenza o, perché no, all'associazione nella quale siamo capi-educatori volontari. Perché, come scriveva Sciascia, un popolo senza memoria è un popolo senza futuro! Potremmo quindi fare il parallelo e dire che un'Associazione senza memoria è un'Associazione senza futuro! Così, quest'anno, fare memoria delle vittime di mafia diventa per noi dell'Agesci, Capi, ma non solo, ancora più importante, perché in quella lunga lista di vittime di mafia che viene scandita da 14 anni il 21 marzo in occasione della "Giornata della Memoria e dell'Impegno" promossa da Libera, c'è anche don Peppe Diana, nostro compagno di strada!

Don Peppe, parroco di Casal di Principe (CE), Capo dell'Agesci, AE, Foulard Blanc, assassinato dalla camorra la mattina del 19 marzo 1994 proprio per il suo impegno di denuncia.

E vuole avere lo stile della denuncia il concorso nazionale "Agesci Spot Festival", che la Regione Campania propone a tutte le Branche (sul sito www.peacelink.it/agescipns e sul sito www.agesci.org, nell'area download, sono disponibili tutte le informazioni necessarie).

Speriamo che in molti accolgano l'invito che arriva dalla Campania, e che ci siano molte tende sul territorio di Casal di Principe il 19 marzo 2009, per dire a don Peppe: "Noi ci siamo", e che siano molte le camicie azzurre che

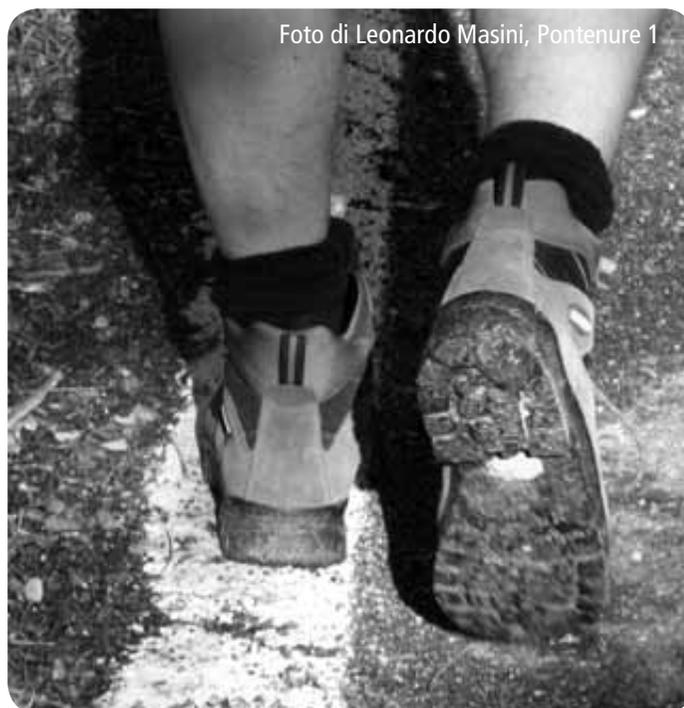


Foto di Leonardo Masini, Pontenure 1

marceranno assieme agli uomini di buona volontà il 21 marzo a Napoli. Perché davanti all'illegalità è nostro dovere schierarci, e non rimanere in silenzio; il silenzio ci renderebbe complici!

Il concorso nazionale "Agesci Spot Festival" vuole esser sì un modo per ricordare don Diana, ma vuole anche essere un modo per arrivare preparati a questo evento che, come detto sopra, si svolge da 14 anni il 21 marzo, primo giorno di primavera. Data scelta come simbolo di rinascita, infatti, come la natura a primavera rinasce, così l'uomo, non oppresso dagli atteggiamenti mafiosi e capace di vivere nella legalità, ritrova la sua completa libertà, compiendo una vera e propria rinascita! La Giornata della Memoria e dell'Impegno, che si celebra ogni anno in una città e in una regione diversa, quest'anno sarà celebrata a Napoli proprio come ideale collegamento con la giornata del 19 marzo a Casal di Principe." ●

Max Bressan, Incaricato Nazionale AGESCI Settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.peacelink.it/agescipns
www.dongiuseppediana.it



Capo scout, una vocazione al servizio

(Parte prima)

Inizia una lettura a tappe su un tema formativo per eccellenza: il servizio del capo scout come vocazione. La sintesi di alcuni spunti proposti da don Danilo Manduchi (Assistente della Zona di Rimini), in occasione di un incontro con formatori scout, ci serve per approfondire il tema "la difficoltà e la bellezza di essere capi scout", che il Galletto sta proponendo nel 2009. In particolare, la riflessione di don Danilo si concentra sull'importanza di percepire il servizio come una vocazione e sulla necessità di essere capi "motivati".

(La redazione)

Per cominciare, quando si parla di vocazione al servizio del capo scout, ci sono alcune domande a cui rispondere: perché è importante che il servizio di capo sia percepito e vissuto come risposta a una vocazione? Quando è percepito e vissuto così, quali caratteristiche positive ha il servizio?

E poi, quando non è percepito così, che danni porta?

Per rispondere alla prima domanda, direi di guardare allo Statuto dell'Agesci (a proposito dei soci adulti): si parla di donne ed uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.

Secondo interrogativo: il servizio come risposta a una chiamata vocazione dona una umiltà, una consapevolezza: quella di essere solo collaboratori di colui che ha da dire una parola buona ai ragazzi (Vangelo = Buona Notizia). Ciò richiede un confronto continuo con il "mandante" (la preghiera per i ragazzi è una spia della gratuità del nostro impegno e della trepidazione per la loro persona)

Terzo: può succedere che a volte fare il capo scout non sia motivato da una vocazione (=chiamata di Cristo) e dunque sia percepito diversamente da come dovrebbe essere in Agesci? Sì! Questo accade:

- quando il servizio di capo è "sublimazione" (devo subire in tanti aspetti della mia vita... ma c'è un luogo nel quale io comando, sono importante e altri subiscono me...);

"Nel nostro ruolo di capi scout Agesci dobbiamo avere la consapevolezza della necessità di essere educatori, senza svendere il ruolo educativo come compagni e blanditori"



Foto di Enrico Rossi, Ravenna 4



Foto di Enrico Rossi, Ravenna 4

- quando il servizio di capo è potere vissuto come dominio e non servizio. Tutti noi gestiamo un po' di potere...;
- quando il servizio di capo è una risposta ai nostri problemi psicologici;
- quando è patologia;

E' evidente che occorre una purificazione e **una maturazione della motivazione** all'essere capo Agesci. Occorre dunque lavorare sulla motivazione. Ma per fare questo occorre che il capo assuma un punto di riferimento ineludibile: **imparare da Gesù' ad essere educatore di persone**. Proviamo, ad esempio, a leggere assieme il brano del "giovane ricco" dal Vangelo secondo Marco:

Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio,



non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”.

Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. (Mc. 10,17-22)

Notiamo quattro verbi in sequenza: 1- Gesù incontrò un tale che si mise in ginocchio davanti a Lui (Lui è l'educatore); 2- lo fissò, (lo vede davvero, lo isola, lo coglie in un contesto preciso, il suo contesto storico); 3- lo amò (si accorge, gli sta a cuore quel ragazzo lì, non un ragazzo qualsiasi,); 4- gli disse (solo dopo averlo amato gli manda un messaggio).

Questi verbi esprimono le quattro realtà in gioco in un evento educativo di qualità; da notare che Gesù amò prima di sapere se la sua proposta sarebbe stata accettata e quindi non per il risultato positivo di essa: **amare è una precomprensione necessaria.**

Nel nostro ruolo di capi scout Agesci dobbiamo avere la **consapevolezza della necessità di essere educatori**, senza svendere il ruolo educativo come compagni e blanditori.

Questo può avvenire in due modi:

1. Trasmettere la consapevolezza che l'essere precede il fare: puntiamo ad essere persone di qualità, ad essere persone che vibrano per cose alte.

Alla fine di tutto il Vangelo ci direbbe che siamo soltanto dei servi e questo è ulteriormente consolante e liberante. Siamo invitati a porci con il giusto senso

del limite di fronte alla “questione formativa”, e accoglierne anche la sua dimensione che resta “paradossale”. Voglio dire: il **“paradosso” consiste nell'impossibilità di capire fino in fondo dove stia l'importanza del nostro lavoro e se è veramente efficace oppure no**; perché, soprattutto nella formazione cristiana, non c'è un rapporto netto di causa/effetto nelle nostre azioni.

Occorre riconoscere che la vita umana, e in particolare la vita della fede, ha dei percorsi spesso imprevedibili e delle fioriture improvvise. È fuori dubbio: dove il Vangelo si manifesta con tutta la sua forza, diminuisce fortemente il valore delle nostre mediazioni e delle nostre modalità operative di tutto l'insieme dei nostri piani.

2. Trasmettere la passione per la vita delle persone che possano incontrare una parola buona.

Al centro della formazione cristiana non stanno dei comportamenti, non stanno neppure delle idee, ma sta un desiderio, il desiderio che la vita delle persone si incontri con una parola buona.

Lo scopo del nostro impegno scout non è semplicemente offrire determinati concetti o far fare determinate esperienze, ma **la formazione è una riorganizzazione del proprio mondo, cioè è un dare un significato nuovo a se stessi e al proprio mondo.** Attenzione: non è un dare un significato nuovo inventato dal soggetto, ma incontrato dal soggetto. Non c'è incontro se non c'è il soggetto, così come non c'è incontro se non c'è il significato.

(Continua) ●

don Danilo Manduchi
(testo a cura di Andrea Parato)



Foto di Leonardo Masini, Pontenure 1



Piccole Orme 2009

Ecco le date degli ormai consueti appuntamenti per la Branca L/C della nostra Regione.

12/13/14 GIUGNO 2009 Referenti: Emanuele Scotti Francesca Poli Giulio Da Como	SULLE TRACCE DI GESU' CON...	Il campetto di catechesi è rivolto a quei fratellini e sorelline, dei B/C, che vogliono mettersi in gioco assieme a un loro vecchio lupo o coccinella anziana nella grande avventura che è la riscoperta della nostra fede e del suo cammino. Piccola Orma abbinata al laboratorio per capi.
19/20/21 GIUGNO 2009 Referenti: Peppe Santangelo, Laura Bigli	IL GRANDE FIUME RACCONTA	L'evento alle valli ferraresi vuole trasmettere ai bambini la forza educatrice della natura, delle tradizioni locali e della loro storia passata, e di quanto sia bello ed importante "sporcarsi" le mani in prima persona.
19/20/21 GIUGNO 2009 Referenti: Fabrizio Figna Sara Savorani Daniela Manzoni Andrea Biglietti	E ORA INSIEME PARTIAMO...	Conoscerci e sentirci fratelli non significa essere tutti uguali, ma capirci e accettarci per come siamo e <u>pur mantenendo le nostre diversità</u> volerci bene, riconoscendo che la diversità non ci divide, ma ci arricchisce. Piccola Orma abbinata al Laboratorio per capi
GIUGNO 2009 Referenti: Sonia Santi, Lorenzo Corallini. Pensato e realizzato in collaborazione con la redazione di GIOCHIAMO.	GIORNALISMO CHE PASSIONE: GIOCIAMOCI!!	Parlare... comunicare... esprimersi...confrontarsi... stare con gli altri e per gli altri. Imparare a scoprirsi e a scoprire chi ci sta vicino, le loro opinioni, i loro gusti, le loro emozioni attraverso lo strumento della scrittura e del giornalismo.
INIZIO SETTEMBRE 2009	AL CUOCO! AI CUOCO! IN CUCINA CON LE ARZDORE...	Il primo evento nato in Romagna vuole coinvolgere i bambini sulle specialità gastronomiche e locali romagnole, legate al discorso della "mensa", immersi in un affascinante paesaggio naturale.

DAL 2009 LE ISCRIZIONI ALLE "PICCOLE ORME" REGIONALI SI EFFETTUANO SOLO ONLINE SUL SITO www.branca.lc.emiliaromagna.it



Foto di Stefano Montesi, Cesena 6



Un "cerchio" verde per B.-P.

Inaugurata a Cesena una zona del Parco urbano dedicata a Baden-Powell

Quaranta palloncini colorati gonfiati con elio, rigorosamente biodegradabili, sono stati lanciati in aria per librarsi leggeri e portare messaggi di pace e fratellanza a tutti gli scout del mondo... per poi incastrarsi inesorabilmente tra i rami dell'unico albero nei pressi del cartello.

E' stata l'unica nota dolente (ma tutto sommato divertente) di un evento ben riuscito, fortemente voluto dalla zona di Cesena: l'inaugurazione del Cerchio Baden-Powell, avvenuta lo scorso 22 febbraio. Per l'occasione, la Zona ha organizzato un Thinking Day di Zona, che ha coinvolto tutti gli scout di Cesena, dai lupetti ai clan, fino ai fratelli del MASCI e gli amici scout del passato.

Il Cerchio Baden-Powell è un'ampia radura di pini all'interno del nuovo Parco Ippodromo di Cesena: la scelta di intitolare questa bella zona della città al fondatore dello scautismo è avvenuta in seguito alla proposta avanzata da AGESCI e MASCI (con l'appoggio del Quartiere Oltresavio, sui cui sorge il parco) nel corso del 2007, anno di celebrazione del centenario. In quell'occasione, la Federazione Italiana dello Scautismo aveva promosso l'iniziativa "Cento Piazze", con l'obiettivo di stimolare l'intitolazione di strade, piazze, aree pubbliche a B.-P. in tutta Italia. Il Comune di Cesena ha accettato positivamente la proposta, riconoscendo così il valore che lo scautismo ricopre da anni a Cesena, dove è nato intorno al 1925, e dove è tuttora una realtà molto attiva sul territorio, con oltre 1.300 iscritti tra capi e ragazzi.

E così, anche grazie al bel tempo che ha reso possibile la realizzazione di tutte le attività previste, il Thinking Day di Zona è stata un'occasione per vivere pienamente i contenuti della Giornata del Pensiero: la fratellanza scout, che è stata assaporata dai ragazzi con giochi organizzati a unità gemellate; il sostegno allo scautismo nei paesi più poveri, che si è concretizzato con l'offerta dei nostri "penny" all'Ethiopian Scout Association; l'importanza dello scautismo come metodo educativo in tutto il mondo che è stata suggellata dall'inaugurazione di un'area cittadina al suo fondatore.

Dopo la S. Messa (celebrata all'interno dell'Ippodromo di Cesena, grazie alla disponibilità della società Cesena Trotto), tutti i gruppi di Cesena hanno svolto giochi all'aria aperta nelle aree verdi del Parco Ippodromo, per poi ritrovarsi per la cerimonia di inaugurazione all'interno del Cerchio Baden-Powell. Il Vescovo e le autorità cittadine

hanno vissuto con noi questo momento, portando il loro saluto e il loro sostegno. Il lancio dei palloncini ha ravvivato la cerimonia, che si è poi conclusa con la lettura di alcuni brani di B.-P. e con gli urli di Branco, Cerchio e di Squadriglia.

Chissà, forse B.-P. si sarà fatto una risata vedendo i palloncini finire contro l'albero... o forse, inve-

ce, avrà sorriso commosso, vedendo che, anche a Cesena, il grande gioco dello scautismo continua ad essere giocato con passione ed entusiasmo... per di più, da ora in avanti in un grande prato che porta il suo nome! ●

Caterina Molari



Foto di Stefano Montesi, Cesena 6



Foto di Stefano Montesi, Cesena 6



Nel canto vivono tradizione e spiritualità scout

Canti della tradizione dello scautismo, alcuni dei quali molto probabilmente mai ascoltati dalle nuove generazioni di "zampe tenere," hanno fatto da traccia ad una veglia di preghiera a Forlì.

A Forlì, nella chiesa di San Pio X, il 13 febbraio 2009 si è svolto "Là verso gli orizzonti lontani si va", un percorso di musiche e brani della tradizione scout, non solo per scout. In programma titoli "antichi", ma carichi di una dose di spiritualità piuttosto elevata, anche se spesso sottovalutata. "E tutto inizia con un incontro - si legge nel libretto della veglia - un incontro che segna la nostra vita. L'incontro con una persona amica, straordinaria, che a sua volta ha sperimentato prima di noi di essere creatura amata". Già, perché su questo ha poggiato la serata (introdotta dal necessario "Kamaludu"), frutto del lavoro di un gruppo di amici unito da una storia in comune e da un inizio di esperienza cristiana insieme e che ora procede lungo cammini diversi: scout, "ex" scout, appartenenti ad altri movimenti o associazioni ecclesiali.

Ogni canto, accompagnato da un'introduzione, era inserito in un cammino suddiviso in più tappe: dal desiderio infinito del cuore dell'uomo ("Terra di betulla" e "Stoppie aride") all'incontro che

dona la pace ("Al chiaror del mattin"), dalla lunga attesa finché ogni sogno si avveri ("La traccia"), "Una Madre ci accompagna e sostiene il nostro sguardo" ("Madonna degli scout", "Mamma del cielo"), fino a "Lo Spirito di Cristo rende possibile la Santità" ("Al cader della giornata").

In alternanza ai canti erano proposti brani di Andrea Gentili, Sant'Anselmo e da "Storia di un'anima", autobiografia di Santa Teresa del Bambin Gesù.

Una serata di raccoglimento e di preghiera, intima e comunitaria insieme, introdotta dalle parole di don Emanuele Lorusso: "è un gruppo di amici, una piccola comunità che ti invita questa sera, su un'intuizione semplice come i fiori del campo, ma profonda come una stella che brilla in un cielo cupo" e conclusa da una decina di minuti di adorazione eucaristica. Fabio Ceccarelli, già scout nel Forlì 1°, così spiega com'è nata quest'iniziativa: "sono stato invitato poco meno di un anno fa, a casa di un amico, per ascoltare una sequenza di

canti della tradizione scout cattolica. Ad eseguirli la mia amica Laura e al pianoforte il mio amico Flavio. Quella sera ho scoperto la profonda spiritualità nascosta in quei canti. Da qui l'esigenza di riscoprire questi canti e proporli a tutti, non solo a chi vive l'esperienza dello scautismo, proporli a tutti accompagnati magari da commenti personali e letture di grandi e piccoli Santi contemporanei, invitando le persone ad un dialogo intimo da cuore a Cuore".

Una ricetta semplice, che presto sarà riproposta proprio perché trasversale, aperta anche a chi non ha mai portato il fazzolettone al collo. "Un'ultima cosa, bella per me, che vorrei sottolineare - conclude Ceccarelli - è la diversità delle persone che hanno partecipato nell'organizzazione della veglia. E belle sono le amicizie che da questo incontro sono fiorite. Ma questo apre un nuovo capitolo di storia". ●

Umberto Pasqui

Do re mi fa scout!

Ritorna il 1° giugno 2009 a Fidenza (PR) la rassegna per cori scout

In occasione del cinquantesimo anniversario, il gruppo Fidenza 1 ripropone la rassegna di cori "Do re mi fa Scout", occasione per ritrovarsi e ritrovare la tradizione canora scout. L'appuntamento è a **Fidenza (PR), presso il Teatro "G. Magnani", il 1° giugno alle ore 21.00.**

Possono partecipare tutti i Gruppi scout con un coro, con un repertorio di **3 brani eseguiti a più voci, di cui uno della tradizione scout.** E' ammesso l'utilizzo di pochi strumenti. La rassegna sarà composta da un **numero limitato a 7 cori**, che avranno a disposizione 15 - 20 minuti massimo, comprese le presentazioni.

L'iscrizione è **gratuita** e verranno accettati i cori in ordine di tempo.

L'organizzazione consegnerà una targa di partecipazione ad ogni coro e offrirà un rinfresco dopo il concerto ai partecipanti. Per coloro che avranno esigenza di fermarsi a Fidenza per la notte si farà carico della sistemazione logistica a fronte di un eventuale piccolo contributo.

Per iscrizioni e informazioni:

Anna Dodi, e-mail dodi1@interfree.it, tel. 335.7456057

Federica Iasoni, e-mail federica.iasoni@gmail.com, tel. 349.2636274

Indicare il nome del coro, appartenenza al Gruppo Scout, nome del Direttore e recapito di posta elettronica e numero di telefono del referente. In un secondo momento saranno richiesti i titoli dei brani musicali con relativi autori, il curriculum del coro, il numero preciso dei componenti ed eventuali accompagnatori, il numero delle persone che richiedono di pernottare.



AdDIO "Bisonte Mansueto"

Ricordo di Cesare Bonicelli, vescovo emerito di Parma

**Alla schiera dei Beati si è aggiunto un altro scout, anzi, un vescovo scout:
il 6 marzo 2009 è ritornato alla Casa del Padre monsignor Silvio Cesare Bonicelli.**

Nato a Bergamo il 31 marzo 1932, queste in sintesi le tappe della sua vita: laureato in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, ordinato sacerdote a Bergamo il 16 giugno 1962, eletto Vescovo di San Severo (Foggia) il 2 settembre 1991 e trasferito Vescovo il 13 dicembre 1996 a Parma dove era diventato Emerito il 30 marzo 2008.

La strada che l'ha visto chiamato al servizio episcopale, è stata contrassegnata dello scoutismo. Entrato nel 1945, lo scorso 9 dicembre ha festeggiato il sessantatreesimo della Promessa, ancora censito in Associazione nella zona di Parma. "Bisonte mansueto" ricordava che «quando era Maestro dei Novizi proponeva la "vita dura", la vita delle "virtù esigenti", la vita faticosa e in salita che conduce al dono di sé e alla sconfitta della vita flaccida, borghese». Nell'Asci e poi in Agesci è stato impegnato come Assistente nazionale alla Formazione Capi (1975 al 1979) ed alla branca Rover Scolte, nonché di numerosissimi campi scuola nazionali a Colico fino 1998. Ha fatto pienamente sua la spiritualità della strada, rilanciando il pellegrinaggio inteso come route: non mancava anche negli ultimissimi anni, nonostante i problemi di cuore, di percorrere tratti della via Franchigena in direzione della Liguria. Nell'ultimo pellegrinaggio a Lourdes ha pronunciato la Promessa di Foulard Blanc il 27 settembre 2007.

Tutta la sua passione per lo scoutismo può essere riassunta nelle seguenti espressioni dell'omelia del 4 giugno 2007, in occasione della celebrazione per il centenario dello scoutismo: «Il segno della nostra adesione è stata ed è la Promessa: tutti quelli che hanno dato la Promessa ricordano quel giorno. In tutto il mondo comincia con le parole: "Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio...". [...]»

La Promessa ha sempre messo al centro dell'educare il "perché" si educa: per la fedeltà a Dio, per aiutare il prossimo, per osservare la legge scout, e ha sempre educato alla coerenza tra le parole e la vita. Lo scoutismo è un grande gioco che si gioca nella vita.



L'incontro dello scoutismo con la fede cattolica è stato fecondo e provvidenziale; esso è stato una scuola per cristiani autentici e con una forte spiritualità, e per cittadini leali e impegnati soprattutto per il bene dei poveri.

Nell'omelia in occasione della festa di san Giorgio, il 23 aprile 2007, don Cesare ha detto: «San Giorgio per me è un santo caro, e vi racconto un po' il perché. Nelle settimane subito dopo la fine della guerra del 1945 io con un mio fratello più grande sono entrato a far parte di un gruppo di scout che stava nascendo nell'oratorio della mia parrocchia a Bergamo. [...]»

Ricordo la chiacchierata nella quale un mio Capo Riparto mi parlò di San Giorgio. Io avevo 13 anni. Mi entusiasmo proponendomi che anch'io dovevo come San Giorgio essere dalla parte del debole per difenderlo. [...]»

San Giorgio ha preso alla lettera le parole di Gesù e le ha messe in pratica. Nella sua vita ha sconfitto il suo io superbo e si diede tutto per i deboli, imitando Gesù, amando, facendo tutto per amore di Gesù, fino a subire la morte per essere fedele a Gesù.

Che cosa rese possibile a San Giorgio di essere fedele a Cristo? fu la presenza di Cristo in lui, la

presenza del suo Spirito, venutagli dal battesimo per cui, con San Paolo, poteva dire: «Non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me».

San Giorgio era un "Cristoforo", un "portatore di Cristo", uno che custodiva costantemente in sé la presenza di Cristo e viveva con lui. Anche noi, come San Giorgio, cerchiamo di custodire nel nostro cuore la presenza preziosa di Cristo e di vivere come lui, con delicatezza e misericordia, con generosità e dono di sé verso gli ultimi e i deboli». Grazie don Cesare, perché nel tuo servizio scout, che ha contrassegnato anche quello episcopale, sei stato un fedele ed esemplare "Cristoforo". ●

Paola Dal Toso





La promessa è una forza

Ho deciso di scrivere questa lettera prendendo spunto da un libro nel quale mi sono imbattuto quasi per caso qualche tempo fa, il "Libro di Lézard". La mia attenzione in particolare si è soffermata su un brano di una bellezza toccante che affronta il tema della Promessa scout.

Una frase poi mi ha colpito come un pugno nello stomaco: "La promessa è una forza".

Si tratta di una affermazione solo apparentemente banale e che in realtà racchiude in se un significato profondo e una verità importante, anzi direi fondamentale.

Solitamente, infatti, ciò che mi veniva in mente pensando alla promessa non era la "forza" che questa può infondere in chi le rimane fedele, quanto piuttosto la "forza" che mi sarebbe servita per rispettarla, cioè quanto mi sarebbe umanamente costato mantenerla. D'altronde (ponderavo) la promessa non è forse un impegno gravoso? Un impegno - nobilissimo per carità - che però si somma a di tutti gli altri e che lentamente mi schiaccia, mi opprime?

Così ragionando mi ero convinto che la promessa non fosse per la mia vita un'opportunità, ma al con-

trario una sorta di palla al piede, un limite. Una costrizione che mi imprigionava rendendomi meno libero. Se le cose stessero davvero così non varrebbe la pena fare la promessa e tanto meno rispettarla...

Per fortuna la realtà è assai diversa. La promessa è una "forza". Una forza edificante e rigenerante.

Già, perché quando promettiamo non promettiamo di essere perfetti, ma solo di fare "del nostro meglio". Non promettiamo di agire oltre le nostre forze, di raggiungere per forza un risultato, ma umilmente di impegnarci per dare il meglio in quello che facciamo. Non promettiamo di fare cose straordinarie, ma di fare bene le cose di tutti i giorni. Non promettiamo di essere eroi, ma bravi cittadini e soprattutto bravi cristiani.

La promessa è una dichiarazione di intenti, uno slancio avventuroso verso il meglio e il giusto. Uno strumento per realizzarci come persone.

"Non promettiamo di essere eroi, ma bravi cittadini e soprattutto bravi cristiani."



Foto di Leonardo Masini, Pontenure 1

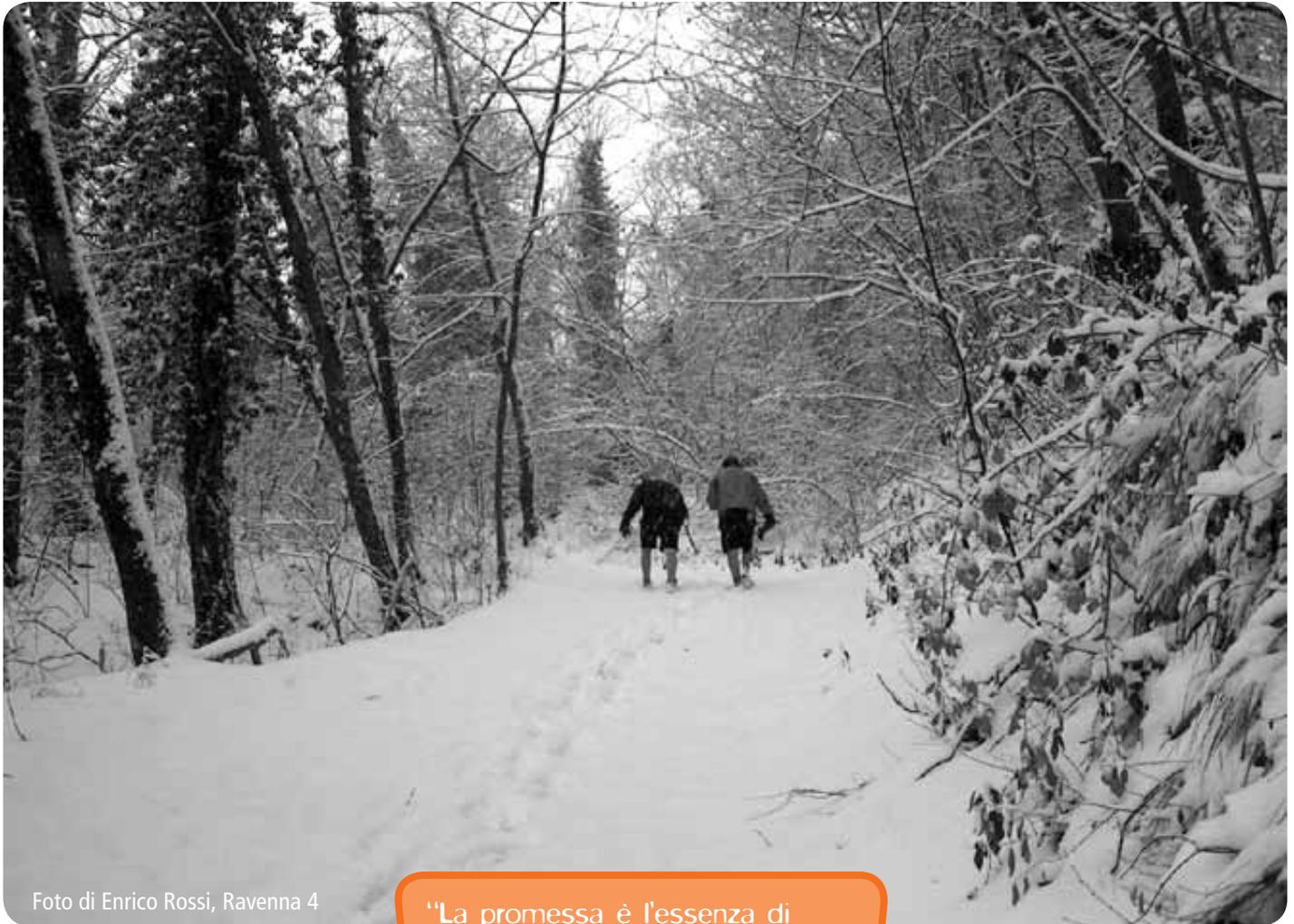
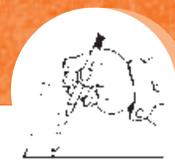


Foto di Enrico Rossi, Ravenna 4

“La promessa è l'essenza di tutti quei valori che come scout abbiamo scelto di fare nostri.”

Non è una costrizione, ma semmai un punto di riferimento che ci aiuta a fare le scelte fondamentali in piena libertà.

In quest'ottica la promessa diventa una bussola che ci aiuta ad attraversare, navigandolo, il mare della vita.

Sì, perché la vita è davvero come il mare: sereno e calmo alcuni giorni, mosso e agitato certi altri, in tempesta nei giorni peggiori. Un'immensa distesa di opportunità fra le quali non è facile navigare senza riferimenti, uno spazio pieno di struggente bellezza, ma anche di pericoli, di difficoltà, di abissi, un vasto orizzonte con rari punti di riferimento. Un'immensità dentro la quale è facile perdersi e quindi conoscere delle coordinate precise diventa indispensabile per ritrovare la terra ferma, per ritornare a casa sani e salvi.

Quale bussola migliore della promessa può indicarci la rotta da seguire? La promessa è l'essenza di tutti quei valori che come scout abbiamo scelto di fare nostri. Ce li suggerisce, ce li ricorda ogni giorno, ci sollecita ad essere coerenti, e in questo modo ci permette di essere persone migliori, ci impedisce di affondare negli abissi di un mare che altrimenti ci inghiottirebbe con i suoi flutti.

Non è un fardello, ma un dono; di più... una grazia. Una grazia che viene da Dio.

Questa bussola che ci viene “donata” indica in modo chiaro i quattro punti cardinali; quei punti altro non sono se non i valori alti ai quali abbiamo liberamente deciso di aderire, di fare nostri e che trovano nella promessa la loro consacrazione: del mio meglio “per servire Dio”, “servire il mio Paese”, “aiu-

tare il prossimo in ogni circostanza”, “osservare la legge scout”.

Essere fedeli a questi quattro impegni vuol dire garantirci una vita piena, compiuta, felice... Se

questi valori non orientassero la nostra esistenza ci ritroveremmo a navigare a vista fra le onde di un mare che non conosciamo e che non sapremmo navigare.

Bisogna capire che laddove mancano punti di riferimento, laddove c'è disorientamento non c'è libertà. Se non si segue una rotta si è in balia del mare... è il mare con le sue correnti a farci andare dove vuole.

Una scelta è libera solo se fatta con piena coscienza e consapevolezza. Ecco allora che entra in gioco la promessa e la sua “forza”; una forza che ci richiama a quei valori a cui abbiamo deciso di aderire. La promessa ci tiene svegli, vigili, consapevoli, ci permette di governare la nostra nave.

Lo scout che ha promesso da uomo libero e che rimane fedele alla parola data quel giorno tanti anni prima, lo scout che vive insomma la promessa, diventa a sua volta bussola e punto di riferimento per chi gli sta vicino. Un faro che indica la rotta a chi è ancora “in cerca” o si è perso... *“poiché non hai che una parola, poiché la tua anima è semplice e retta, poiché non puoi servire due padroni, né obbedire a due leggi che si contraddicono, resterai fedele alla Promessa: servirai Dio, aiuterai il tuo prossimo, obbedirai alla Legge. La Promessa è una forza”*. ●

Antonio Amaducci, Cesena 1

CFM L/C

7-14 giugno
22-28 agosto

Rita Goldoni, Cristiano Del Monte, d. Alessandro Arginati
Gaia Morri, Federico Mastellari

CFM E/G

13-19 aprile
9-16 agosto
16-26 agosto

Betty Tanzariello, Andrea Fabbri, don Paolo Gherrì
Laura Veneri, Matteo Lucchi
Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi

CFM R/S

18-23 aprile

ANNULLATO

ROSS

28 aprile - 3 maggio
22-27 settembre
26-31 ottobre
27 ottobre - 1 nov.

Nepoti, Di Placido, don Alessandro Astratti
Giovanni Biagini, Lucia Costa e Padre Armando Gherardi
Emanuele Valla, Maria Chiara Barbieri, P. Giovanni Mengoli
Giovanna Bosi, Paolo Santini, don Guido Bennati

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di **verificare le iscrizioni** ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Eventi CFT 09

Aggiornamento: 27 marzo 2009

Zone di Bologna e Ferrara

Data: 17-19 aprile 2009

Luogo: Molinazzo (BO)
Capi Campo: Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani,
Padre Giovanni Mengoli

Zone di Carpi e Modena

Data: 17-19 aprile

Luogo: Mottatonda
Capi Campo: Giacomo Cabri, Paola Nocilli



Campo missionario con suor Eugenia

Dal 27 giugno al 29 agosto 2009 a Santa Cornelia (RM)

Solo iscrizioni via mail:

Chiara Verlicchi: bioginnastica@bioginnastica.it

Maria Oliva: mariaolivamail@gmail.com

informazioni anche su www.emiro.agesci.it

COMUNICAZIONE SCOUT: COME COMUNICARE IN REGIONE? Bologna, 21 giugno 2009

Sei un capo scout che lavora nel settore della comunicazione o appassionato di stampa e web? Partecipa al primo incontro sulla "comunicazione scout",

Per informazioni: stampa@emiro.agesci.it

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it - <http://sites.google.com/site/foulardblancser/Home>

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

LA FILIALE DEL GALLO DI PARMA CAMBIA SEDE!
ECCO IL NUOVO INDIRIZZO: Via Barilli, 6 - 0521/386412
mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00



CONCORSO FOTOGRAFICO

FACCE DA GALLETTO!

Inviaci le tue foto a tema scout,
in alta qualità, su CD o alla mail
stampa@emiro.agesci.it

Le fotografie migliori verranno pubblicate
in copertina nei prossimi numeri del Galletto!